

I difensori attaccano: chi sono i bookmaker e i truffati?

Calciatori arrestati: interrogati per ore

Si parla di uno sdoppiamento dell'inchiesta: per gli arrestati si punta all'immediato rinvio a giudizio in stato di detenzione mentre per gli «avvisati di reato» si prospetta la formalizzazione dell'istruttoria - Gli interrogatori di ieri - Stamane saranno interrogati alcuni «accusati» a piede libero, nel pomeriggio i confronti

ROMA — L'inchiesta contro lo scandalo-calcio prosegue ruotando vertiginosa, dopo il «blitz» di domenica che ha portato in carcere dieci calciatori e il presidente del Milan, Colombo, raggruppato poi nella tarda serata da Merlo (costituito a Roma) e ieri sera da Magagnoli, trasferito dal carcere palermitano dell'Ucciardone. Manca ancora all'appello Gianfranco Casarsa, quando certo che si costituirà entro la giornata di oggi.

e difensori sembra in atto un autentico braccio di ferro. Ma vediamo di ricostruire con ordine gli avvenimenti della giornata.



GIRARDI all'arrivo in carcere l'altra notte

MATTINA — A Palazzo di Giustizia si respira un clima febbrile. In più, arrivano col contagocce i nomi dei nuovi avvocati nominati da questo o quell'imputato, a complicare sempre più un quadro che risulterà chiaro, finalmente, solo nel pomeriggio.

Poi esce l'avvocato Corbi, legale di Della Martira; al giocatore umbro viene contestato il famoso assegno, ma lui conferma in una versione già ampiamente riportata da tutta la stampa. Ma «qualcuno lo contraddice» afferma l'avvocato. Altri legali passano al galoppo rifiutando di rilasciare dichiarazioni. Calvi si limita a dire che l'interrogatorio di Wilson è riservato a tutti, comunque, hanno chiesto la formalizzazione dell'istruttoria e la libertà provvisoria per i propri assistiti.



Il presidente COLOMBO invitato poco elegantemente a scendere dall'auto che lo ha portato in carcere

Riva: «Grave condizionamento»

NAPOLI — Nella confusione generale scatenata negli spogliatoi dopo l'arresto di Stefano Pellegrini abbiamo incontrato Gigi Riva in pieno stato di agitazione. Quello che è stato detto dai magistrati stanno sostenendo.

«Riva, cosa ne dice di tutto questo scandalo sulle scommesse?». «E' da un po' di settimane che questa vicenda, ancora oscura, sta condizionando gravemente e negativamente tutto l'ambiente del calcio. Prima si farà luce e si accerteranno eventuali responsabilità, meglio sarà per tutti».

«Magari l'operazione potesse essere condotta con meno clamore, forse non c'era bisogno di andare ad aspettare i calciatori proprio negli spogliatoi per arrestarli. Comunque, a parte questo,

bisognerà senz'altro punire e senza esitazioni i colpevoli». Gigi Riva scappa sul pullman, i tifosi lo riconoscono ed applaudono. Vogliono ancora bene a questo Riva che di professione è sempre e solo stato goleador, mai scommettitore.

La prima lunga giornata dei calciatori arrestati a Regina Coeli

I biancoazzurri nel «primo braccio» e gli altri in «celle di punizione»

I bolognesi oggi dai giudici

BOLOGNA — Un'ora dopo la visita della Finanza nella sede di Bologna per notifica mandati di comparizione a Zinetti, Dossena, Parisi, Colombo, Savoldi, Petri e Perani, per questa mattina alle 9.30 a Roma, all'aeroporto di Borgo Panigale è atterrato l'aereo che trasportava la squadra bolognese e che qualche «attore esterno» si è anche incaricato di drammatizzare ulteriormente.

I «mal sistemati» saranno trasferiti oggi nel quarto braccio, il braccio dei ricchi - Il racconto di due ragazzi usciti ieri dopo aver scontato una pena di 6 mesi

Il portone di Regina Coeli nel frattempo si apre in continuazione. Entrano i forzuti, ma entrano anche numerosi nuovi ospiti. C'è una 127 dei carabinieri color scappape che sembra un autoveicolo di linea. Non fa altro che zate sedile posteriore con i ferri alle mani, persone di tutte le età, con la faccia stravolta.

«Ma che stia a fa qui davanti», poi ci chiede: «State per i calciatori vero». Annuiamo e poi insistiamo: Lei li ha visti? «Questa mattina ho visto Albertosi».

«Come un povero disgraziato». Come sono stati sistemati? «Tutti al primo braccio, dove ce stanno tutte le guardie laziali. Stanno mejo de tutti. Quando s'affacciano vedono er Gianicolo».



LA MIA, UNA FAMIGLIA ROVINATA.

Il Perugia prende le distanze dagli arrestati?

Dalla nostra redazione PERUGIA — Ieri mattina nella sala del Consiglio regionale si è parlato molto degli arresti dei calciatori. Pierluigi Neri, assessore regionale allo sport, dichiarava: «Il modo in cui si è giunti alla parziale conclusione è alquanto strano. Una operazione insolitamente roboante, se si tiene conto di altre storie più serie. Il calcio e tutto lo sport tuttavia rimangono momenti

di unità per la popolazione, per gli spettatori e per i praticanti. Questo principio deve essere rafforzato facendo chiarezza su tutta la storia per garantire a coloro che vivono lo sport quotidianamente, quelle speranze fondamentali per continuare a credere in esso».

non folkloro non avrebbero guastato». Franco Vannini la commenta così: «Sentendo le notizie mi sono stizzito, mi è presa la rabbia. In fondo è tutta la categoria dei giocatori che viene coinvolta. Deletteri sono stati comunque i tempi ed i modi in cui si è proceduto agli arresti».



MERLO, mentre viene condotto in carcere dopo essersi costituito alla Caserma della Guardia di Finanza di via dell'Olimpia

Lazio solidale con i giocatori

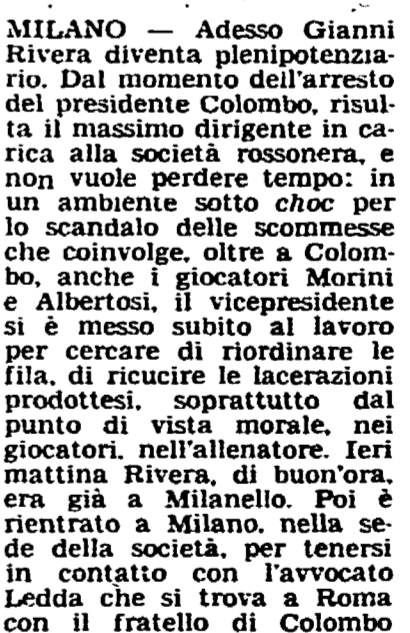
Se però dovessero risultare colpevoli, prenderà le misure che riterrà più opportune - Una commissione di «lavoro» con quattro consiglieri dimessisi dal CD - Un appello sarà lanciato ai club biancoazzurri

ROMA — Riunione straordinaria alla Lazio per fare il punto della situazione, a seguito dell'arresto di Cacciatore, Wilson, Manfredonia e Giordano. Il presidente e amministratore unico della società, Umberto Lenzi, aveva in mattinata contattato telefonicamente anche i consiglieri usciti volontariamente dal CD. All'appello di Lenzi, mirante a mettere momentaneamente da parte i contrasti del passato, hanno risposto tutti e sette i consiglieri. Erano, infatti, presenti: Ercoli, Percicchi, Rutigliano, Stefano, Percicchi, Borzagna e Palombini. La riunione è durata tre ore (dalle 15 alle 22).

Rivera dai giocatori a Milanello

«Milan in serie B? Neanche parlarne»

La Guardia di Finanza ieri nella sede della società



RICKY ALBERTOSI mentre entra a Regina Coeli

MILANO — Adesso Gianni Rivera diventa plenipotenziario. Dal momento dell'arresto del presidente Colombo, risulta il massimo dirigente in carica alla società rossoneria e non vuole perdere tempo: in un ambiente sotto choc per lo scandalo delle scommesse che coinvolge, oltre a Colombo, anche i giocatori Morini e Albertosi, il vicepresidente si è messo subito al lavoro per cercare di riordinare le fila di ricucire le lacerazioni prodottesi, soprattutto dal punto di vista morale, nei giocatori, nell'allenatore. Ieri mattina Rivera, di buonora, era già a Milanello. Poi è rientrato a Milano, nella sede della società, per tenersi in contatto con l'avvocato Ledda che si trova a Roma con il fratello di Colombo per assistere agli interrogatori degli arrestati.

«Ho parlato coi giocatori e con Giacomo. Sono tranquilli, anche se mi rendo conto che anche loro si pongono determinate domande. Li ho invitati a restare tranquilli, a proseguire il lavoro secondo i programmi: la società prosegue il suo cammino». Ma non avete preso in considerazione l'eventualità di una recessione in serie B, decisa dagli organi federali? «La cosa non mi preoccupa, io credo nella tranquillità di Colombo, Albertosi e Morini: hanno fatto certe dichiarazioni e sono convinto di quello che sostengono». Non riunirete il Consiglio Direttivo della società? «Sulla questione delle scommesse abbiamo già discusso una quindicina di giorni orsono e questo è stato solo di così. Una settimana fa tenemmo un'altra riunione informale. E anche adesso si tratta soltanto di voci».

Le quote del «Toto»

ROMA — Queste le quote del «Toto» di domenica scorsa: al 117 «tredici» lire 22.856.300 lire, al 2547 «dodici» L. 307.400.

Ma il presidente fin dai giorni scorsi forse intuiva qualcosa del genere. L'impressione, lo ripetiamo è solo una impressione, è che la società forse sta tenendo le distanze dai giocatori implicati».

Lo stesso Fausto Pascoletti, altro dirigente, ieri dichiarava a denti stretti: «Attendiamo le decisioni della magistratura, ma la società è tranquilla».

Stefano Dottori